

Agir - 19/01/2011 - 08:01 - (ECO)

Il rigore della spesa pubblica non riguarda i Tremonti's boys

Nomine e promozioni al ministero dell'Economia che stranamente non fanno arrabbiare l'irriducibile Brunetta.

Nonostante la bandiera del rigore della spesa pubblica, che consente al Super Ministro dell' Economia di respingere le intemperanze dei colleghi, che continuamente assaltano la diligenza, finanche quella di Silvio Berlusconi se Bossi non interviene in prima persona con il suo placet, i cordini della borsa si aprono solo per i Tremonti's boys, grazie anche ai consigli e alla benevolenza del Capo di Gabinetto, del Super Giulio.

Un esempio? Di certo poteva essere contenuta la spesa prodotta dalla nomina del Prof. Giuseppe Vitaletti, quale rappresentante del MEF nel Collegio dei revisori dell'INPS, saltando a piè pari quel buon senso che vorrebbe come tradizionalmente questi provenissero dai ruoli del Ministero stesso, soprattutto per la notoria competenza dei dirigenti. Il neo nominato Revisore, Prof. Giuseppe Vitaletti, se non nei ruoli del MEF, era certo già di casa tra la squadra di tecnici cresciuta alla corte di Giulio Tremonti in questo decennio, in quanto già consigliere economico del Ministro, nonché professore di economia presso la Scuola di Economia e Finanze Ezio Vanoni del MEF in virtù del suo brillante curriculum da cui emergeva il ruolo di docente di Economia presso l'università "La Tuscia" di Viterbo (struttura dove peraltro ancora sembra percepire lo stipendio nonostante riscuota dall'INPS quello equiparato a Dirigente Generale fuori ruolo del Ministero dell'Economia). Il meccanismo sembrerebbe legale: il soggetto estraneo all'amministrazione, che in questo caso figurava nei ruoli di un'Università, sarebbe diventato primo dirigente del Ministero e un istante dopo dirigente generale fuori ruolo presso l'ente previdenziale, INPS. Impensabile che tra i 700 dirigenti del MEF non ce ne fosse uno all'altezza di occupare quella casella andando a liberare almeno un posto da dirigente all'interno del Ministero di Via XX Settembre. Invece non si perde occasione per non ridurre la spesa corrente e dare assist al Ministro Renato Brunetta di scagliarsi contro i fannulloni!

Un'altra situazione che lascia perplessi è quella della carriera della dottoressa Dal Verme, cognata dell'onorevole Pd Paolo Gentiloni. Qui la partita però non si è svolta in RAI e quindi l'esponente del PD/Margherita non può essere accostato alla rapida carriera della parente. Tutto si è svolto alla corte del Ragioniere Generale dello Stato Dr. Canzio che dopo aver nominato la funzionaria Dal Verme dirigente tramite "l'art. 19 comma 6" attese che questa, per meriti indiscutibili, risultasse vincitrice del primo concorso utile da dirigente nel 2009, in tempo in tempo per farla assurgere a Dirigente Generale a distanza di un anno, nel 2010 quindi. Galeotto fu quell'"art. 19 comma 6" che le permise di superare molti altri dirigenti già da tempo vincitrici di concorso.

Però quello che disorienta l'intero pubblico impiego è il fatto che se il Governo da un lato aumenta l'età pensionabile per le donne e fa prevedere pensioni al di sotto della soglia di sopravvivenza per gli impiegati del comparto statali, il Ministro Tremonti e il Ragioniere generale dall'altro favoriscono un dirigente di seconda fascia del MEF, Franko Thani, che a distanza di due mesi dalla pensione viene nominato nel Collegio dei Revisori dell'INPDAP e quindi promosso Dirigente Generale a tutti gli effetti pensionistici, chiudendo la carriera in bellezza nel mese di agosto del 2010, in barba alle disposizioni che prevedono in questi casi un eclatante danno erariale passibile di pesanti sanzioni. Tutto ciò oltre a far svanire l'obiettivo di sviluppo e di carriera per centinaia di dirigenti sottrae ulteriori risorse dal fondo dei dirigenti.